



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

(At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19; Gv 20, 19-31)

La paura e la pace, lo stupore e la gioia, la solitudine e la comunità, il dubbio e la fede: quello della II domenica di Pasqua è ogni anno lo stesso vangelo, ma talmente ricco di temi importanti che risulta sempre impossibile da esaurire. E se, in genere, non si può far altro che scegliere un tema particolare di questa pagina fondamentale, quello di quest'anno non può che essere la pace!

1. ...venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». (v. 19): Giovanni è ancora giovane quando, dopo la morte di Gesù, rinchiuso con gli altri nel cenacolo per paura dei Giudei, vede apparire il Risorto. Anche quando, ormai molto anziano, scrive l'Apocalisse, secondo la tradizione si trova di nuovo rinchiuso, ma ora al contrario proprio perché non ha più paura: è prigioniero a Patmos a causa della sua testimonianza di apostolo. E anche nell'Apocalisse descrive Gesù come nel vivido ricordo della prima apparizione del Risorto: «*Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi*» (Ap 1,17-18). Come un'immagine indelebile nella memoria, che lo ha liberato dalla paura, lo ha lanciato nella testimonianza, gli ha donato la pace vera, quella che nessuna minaccia, nessuna prigionia e nemmeno la morte può ormai togliergli: la pace donata dall'incontro personale con Gesù risorto, il Primo e l'Ultimo, il Vivente Signore di tutta la storia umana.

2. «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (vv. 22-23): Ogni incontro con Gesù è anche un invio missionario, tanto più l'incontro con "Cristo nostra pace" (cfr. Ef. 2,14), che si dona ai suoi perché loro la donino a tutti... La pace ricevuta da lui non è mai solo una consolazione personale, è anche sempre una responsabilità verso gli altri. Gli Atti raccontano che *Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli* (Atti 5,12). È sotto ai nostri occhi: quale prodigio più grande può essere operato del portare la pace? Ma come farlo se non si è sul serio incontrato Cristo risorto, se anzitutto la pace non la si è ricevuta prima da lui? Fin dalle Beatitudini Gesù l'ha annunciato: *Beati gli operatori di pace* (Mt 5,9). Aprirsi fino in fondo alla fede gioiosa nella sua risurrezione permette di accogliere il dono della sua pace piena, definitiva, e così di operare il bene di tutti gli altri, finalmente nella libertà dalla paura.

3. Disse a Tommaso: «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». (vv. 26-27): Il salmo ci ha fatto cantare: *Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi... rallegriamoci ed esultiamo!* Che tipo di meraviglia viviamo davanti al Risorto? Anche in noi forse, come Luca narra dei primi discepoli, la gioia può risultare commista di paura; forse anche la nostra gioia può essere in realtà poco più di uno stupore, ancora non radicato nella fede... Tommaso riconosce il Signore suo Dio dalle sue piaghe: è perché l'ha visto soffrire, che può passare dall'incredulità al credere. Il rapporto tra fede vera, meraviglia vera e gioia vera sta nella *sapienza della Croce*, nell'esperienza autentica e priva di ipocrisia del dolore, nostro e altrui.

Per la riflessione:

Cosa significa per me personalmente che "Cristo è la nostra pace" (Efesini 2,14)? Credere in Lui quali conseguenze ha nella mia vita, di fronte ai conflitti che devo affrontare con gli altri?

Il mio cuore si è mai meravigliato davvero alla notizia che Gesù è risorto dai morti? Mi sono mai chiesto se ci credo sul serio? Cosa significa, nella mia vita quotidiana, il fatto che Gesù veramente è risorto?